

GIOVEDÌ'

Un nuovo concorso a premi
nel «Pioniere dell'Unità»

Il giudizio di Togliatti

Il compagno Togliatti ha rilasciato, subito dopo il discorso dell'on. Leone, questa dichiarazione: «Le dichiarazioni sono un trionfo dei luoghi comuni di cui sono state tessute quelle di tutti o quasi tutti i governi democristiani. È evidente il desiderio, che risulta da alcune affermazioni o proposte, del resto tutt'altro che impegnative, di captare il voto o l'attenzione del Partito socialista. Evidentissimo, peraltro, è il tentativo del Partito democristiano delle Camere e del rischio di fare elettorale. Si tratta, cioè, di una scommessa pericolosa, in cui non si possa porre in dubbio la vitalità di un'assemblea nella quale non ha ancora avuto luogo nessun dibattito politico, e che non ha ancora formulato nessun voto politico».

«Per quanto riguarda il tentativo di dare una definizione della concezione democratica che dovrebbe fornire ai partiti la necessaria dignità parlamentare, noi respingiamo nettamente la pretesa del governo di dettare norme in questo campo. Per noi rimane il fatto che sino ad ora tutti i tentativi di colpire il nostro ordinamento democratico e parlamentare sono partiti solo ed esclusivamente dai gruppi dirigenti della Democrazia cristiana, dai cui «noi» esce anche il presente governo».

il Parlamento ricattando

Un ponte vecchio

UNA VOLTA tanto, la televisione ha fatto un buon lavoro riprendendo la comparsa e le dichiarazioni dell'on. Leone in Parlamento: l'opinione pubblica avrà potuto misurare direttamente tutto lo squallido del cosiddetto «governo a termine» e della manovra democristiana ch'esso sottiene.

Una sbrigativa dichiarazione di neppure un quarto d'ora, fatta da un governo tecnico di nome ma ben infarcito di ministri democristiani di destra: già questo aveva il senso di un affronto al corso elettorale e al nuovo Parlamento del 28 aprile. Chi potrebbe infatti immaginare un maggior distacco dalla realtà viva del paese?

Ma lo squallido non ha nascosto, bensì sottolineato, una sostanza tutt'altro che innocue e disimpegnata. Le linee tipiche di ogni governo conservatore, di monopolio politico democristiano, sono state tutte enunciate con scheletrica puntualità.

Fedeltà e continuità atlantica nel significato che a queste formule han dato tutti i «governi precedenti». Espansione economica su basi destinate a dare «sicurezza» agli imprenditori, ai quali si chiede appoggio mentre ai lavoratori si domanda un maggior «contributo»: che vuol dire più lavoro e meno salari, affinché prosperino gli «affari» di cui il governo si fa garante. Trionfo impegno di «rintuzzare» gli attentati al sistema democratico, secondo la formula cara ai Tamboni, agli Scelba, ai Pella e ai loro governi che di quelli attentati sono stati i protagonisti.

GOVERNO a termine — ha detto Leone — che considererà esaurito il proprio mandato con l'approvazione dei bilanci (un impegno che la D.C. ha violato altre volte). Ma, intanto, governo di contenuto politico così esplicito che l'on. Leone non ha esitato a teorizzare due volte la discriminazione, con un impegno (bontà sua) a rispettare l'egualanza dei cittadini ma con l'insopportabile contrapposizione di un «arco democratico» alle forze popolari e con il pregiudiziale rifiuto dei voti di una parte del Parlamento. Un atteggiamento, questo, che da parte di un governo «d'affari» è persino più paradossale e vizioso che da parte di governi politicamente definiti.

Su questa linea non è mancato, nei dieci minuti di discorso, neppure il ricatto dello scioglimento delle Camere: l'ex presidente della Camera si è spinto fino a mettere in dubbio la «vitalità» del Parlamento del 28 aprile, facendola dipendere da un successo autunnale delle manovre democristiane, dall'esito di una nuova «operazione Moro», dalla possibilità o meno di formare un nuovo governo neppure necessariamente di centro-sinistra ma compreso nell'«area democratica».

E SAREBBE QUESTO IL «PONTE» che i partiti del centro-sinistra e il PSI dovranno ridursi a tenere in piedi? Se di un ponte si tratta, lo squallido e le «linee direttive» delle dichiarazioni dell'on. Leone hanno confermato ciò che del resto risultava chiaro dall'atto di nascita e dalla composizione del governo: sull'altro riva non potrebbe esservi che «una involuzione. Con tutta evidenza, altro scopo questo governo non ha che di permettere alla D.C. di sviluppare, indisturbata ed anzi col sostegno esplicito dei gruppi economici dominanti, le manovre fatite in questi due mesi. Il governo Leone altro non è che un timbro posto su quelle manovre, una sanzione di quella piattaforma arretrata che già si è cercato di imporre, e dunque una trappola più volgare che mai per ingabbiare di nuovo il PSI».

Accorciare a questo squallido e a questa insidiosa non si vede che senso possa avere. Non è su simili basi che si può condurre alcun serio «dialogo» democratico. Non è rimettendo gratuitamente il manico del coltello in mani democristiane che si può aprire la via ad alcuna «soluzione meglio garantita e più avanzata». Non è indugiando a una «tregua» fitizia, che lascia tutto il potere nelle mani delle forze economiche dominanti, che si possono far prevalere — subito e in prospettiva — quelle soluzioni di rinnovamento democratico per le quali i problemi del paese e delle grandi masse non ammettono dilazioni.

Teorizzata la discriminazione dei voti — Tuttela dell'ordine e della lira, atlantismo, bilanci: ecco tutto il programma — Echi della strage di Palermo: Ingrao e Terracini sollecitano la convocazione della commissione antimafia entro 48 ore

Il presidente del Consiglio, on. Leone, presentando ieri il proprio programma di governo prima al Senato e poi alla Camera, ha parlato soltanto 15 minuti. Si è trattato delle più brevi dichiarazioni programmatiche che siano state mai pronunciate nel Parlamento repubblicano, ad indicare — con ciò stesso — lo squallido di un clima politico che la DC vorrebbe imporre per molti mesi al Paese nel proprio ristretto interesse di partito dominante.

Là seduta al Senato è cominciata alle 18 precise. La constata ressa di ministri e sottosegretari per accaparrarsi i pochi banchi a disposizione: i più previdenti tra i ministri (Medici, Andreotti, Dominedo, Pastore, Bosco, Bo, Corbellini, Martinelli) hanno trovato posto, mentre gli altri (Sullo, Folchi, Delle Fave, Mattarella, Lucifredi, Iervolino, Togni, Codacci, Pisanello, ecc.) si sono dovuti accontentare di sedie aggiuntive o di sedere nei banchi missini. Ai lati di Leone si sono seduti i ministri degli Esteri, Piccioni, e dell'Interno, Rumor.

Dopo alcune parole di saluto rivolte dal presidente Merzagora all'on. Leone, il nuovo presidente del Consiglio ha preso la parola per avvertire subito che «per quello che questo governo vuole esprimere» non avrebbe affatto affrontato la polemica sugli avvenimenti politici verificatisi dopo le elezioni del 28 aprile e in particolare sul fallimento del tentativo dell'on. Moro. Il governo — ha proseguito Leone — si presenta al Parlamento con un compito determinato nel contenuto, e, quindi, nel tempo; e ciò per favorire l'espressione in sede parlamentare degli orientamenti dei gruppi politici e atti a preannunciare o delineare i futuri sviluppi della situazione politica».

Per quanto riguarda il contenuto, Leone ha indicato tre punti, tutti riconducibili al carattere d'affari del suo governo: 1) portare alla approvazione parlamentare entro il termine del 31 ottobre i bilanci; 2) in politica interna, «garantire le libertà di tutti difendendo le istituzioni della Repubblica, ma rinunciando i tentativi da qualunque parte pronosticanti contro il sistema democratico»; 3) essere «presente» di fronte a quei problemi che non possono attendere che la ripresa del dialogo tra le forze politiche porti all'auspicata sollecita formazione di una maggioranza che stia alla base di un nuovo governo».

Per la politica estera, il governo seguirà le linee direttive seguite dai governi precedenti. Premessa ne è la fedeltà al «Patto» atlantico «che sola ci consente di svolgere una parte attiva nella ricerca di una pace durevole fondata sulla libertà e la

pace».

Il sole continua a picchiare ferocemente su tutta la penisola. Nella giornata di ieri si sono avuti due morti provocati da insolazione, uno a Pisticci, in provincia di Matera, e l'altro a Montemesola, in provincia di Lecce. Il massimo della temperatura è stato toccato nella zona del Metapontino ove il termometro, negli ultimi giorni, ha toccato i 39 gradi.

La temperatura africana che

regna nel Metapontino ha causato numerosi casi di malore tra gli operai che lavorano presso i complessi industriali della zona.

Svenimenti a catena — alla

Olivetti

— di Milano, dove diverse opere sono state colte

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(Sv. in ultima pagina)

Due morti per insolazione

Nel Metapontino ieri 39 gradi!

Svenimenti all'«Olivetti» di Milano

Il sole continua a picchiare ferocemente su tutta la penisola. Nella giornata di ieri si sono avuti due morti provocati da insolazione, uno a Pisticci, in provincia di Matera, e l'altro a Montemesola, in provincia di Lecce. Il massimo della temperatura è stato toccato nella zona del Metapontino ove il termometro, negli ultimi giorni, ha toccato i 39 gradi.

La temperatura africana che regna nel Metapontino ha causato numerosi casi di malore tra gli operai che lavorano presso i complessi industriali della zona.

Svenimenti a catena — alla

Olivetti

— di Milano, dove diverse opere sono state colte

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato alcuni reparti in veri e propri forni. Ieri la temperatura inferna ha raggiunto i 34°.

I lavoratori si sono formati in segno di protesta: da alcuni mesi la C.I. aveva chiesto un impianto adatto di aereazione, il quale non era stato costruito.

(1 pag. 3 i servizi)

(Sv. in ultima pagina)

da malore ed hanno dovuto essere trasportate, per le necessarie cure, all'infiermeria dello stabilimento. Il fatto non è nuovo. Anche nei giorni scorsi si erano registrati diversi svenimenti fra le opere addette alla produzione. In una giornata se ne erano contati ben dodici. Le cause? La fatica ed il calore. Negli ultimi giorni ha traforato